

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811
 Pronto soccorso 0984/689321
 Guardie mediche:
 Cosenza 0984/411333
 Castrolibero 0984/853352
 Rende Roges 0984/464533
 Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Vigili del fuoco 115

**martedì 26
 maggio 2015**

cronache del garantista

OGGI AL CINEMA

Citrigno 0984 - 25085
 Modernissimo 0984 - 24585
 San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
 Andromeda River 0984 - 411380

PALAZZO DEI BRUZI

Debiti fuori bilancio Nasce in forte ritardo la Commissione

Ci sono voluti ottanta giorni per creare il nuovo organismo ma il regolamento consiliare ne richiede quindici al massimo

SAVERIO PALETTA

È nata. Un po' tardi, soprattutto secondo i criteri di legge, ma alla fine ha visto la luce dopo un travaglio non facile. Ci si riferisce alla Commissione straordinaria d'inchiesta sui debiti fuori bilancio relativa alle opere pubbliche, a cui il sindaco ha dato il via libera venerdì. Tuttavia siamo a Cosenza e le notifiche sono arrivate ai diretti interessati solo ieri. Un ritardo che si somma a un altro ritardo, notano i maligni. Per carità: tre giorni sono solo una goccia nel mare. Ma,

sommata agli oltre due mesi già passati, diventano la classica goccia che fa traboccare il vaso, visto che Palazzo dei Bruzi non è il mare e che, sui debiti fuori bilancio e sui lavori pubblici il consigliere di opposizione Sergio Nucci aveva lanciato l'allarme sin dallo scorso inverno e i revisori dei conti avevano censurato il comportamento degli uffici contabili del Comune a fine novembre. La Commissione era stata richiesta il due marzo da Francesco Caruso, esponente di Forza Italia e presidente della Commissione bilancio, e da una nutrita pattuglia bipartisan di consi-

missione, che sarà presieduta da Nucci, è composta da Ambrogio, Spataro, Caruso e Carmelo Salerno. Dovrà verificare le eventuali responsabilità e gli eventuali responsabili nella gestione delle pratiche che hanno portato alla formazione della massa debitoria dibattuta di consiglio in consiglio col risultato di ingarbugliare la situazione del Comune e dei suoi creditori. La nota di Palazzo dei Bruzi, che annuncia la nascita del nuovo organo consiliare, indica una data precisa: lo scorso 2 marzo, quando l'assemblea civica ha dibattuto i debiti. È questa la data d'inizio della "gestazione". Ora, il regolamento consiliare prevede un termine massimo di quindici giorni per l'avvio della Commissione. Invece ne sono passati più di ottanta, scanditi da continui rinvii. Il primo riguarda la richiesta di convocazione dei capigruppo indirizzata a Occhiuto e a Luca Morrone, il presidente del consiglio comunale, che è stata affissa in bacheca diciassette giorni dopo la raccolta delle firme. I capigruppo sono stati convocati altri giorni dopo. Dopodiché, scena muta. Per consentire il "parto", che ha questo punto è diventato cesareo, si è dovuto cercare il "ginecologo" fuori da Palazzo dei Bruzi: giusto il tempo di assistere a Juventus-Lazio e giovedì scorso Paolini, Nucci, Ambrogio e Sacco sono andati dal prefetto perché intervenisse sul sindaco. Ed ecco confermate le nomine. Nucci, il neopresidente della neonata commissione, ha accolto la "novità" con un certo scasmo: «Ringrazio i colleghi consiglieri per aver creduto in me e, soprattutto, ringrazio il prefetto per il suo intervento deciso». Già: le performance tardive delle commissioni d'inchiesta non sono una novità, in questa consiliatura. Quella su piazza Bilotti ha lavorato per tre anni e ha prodotto una relazione ancora non letta in Consiglio. Quella sull'Amaco si è praticamente "liquefatta", in seguito ai cambi di giunta. E se si dovesse giudicare questa a partire dall'esordio...

La composizione: Sergio Nucci, che aveva dato l'allarme, sarà il presidente. Con lui opereranno Marco Ambrogio, Michelangelo Spataro, Francesco Caruso, e Carmelo Salerno

L'istituzione è stata chiesta il 2 marzo. Dopo di allora i rinvii e i silenzi sono stati continui per sbloccare la situazione è stato necessario l'intervento del prefetto

glieri: Michelangelo Spataro, Francesco Spadafora, Carmelo Salerno, Raffaele Cesario, Giovanni Perri, Enzo Paolini, il già menzionato Sergio Nucci, Marco Ambrogio, Cataldo Savastano, Giovanni Cipparone, Roberto Sacco, Claudio Nigro, Pierluigi Caputo, Massimo Commodaro e Mimmo Frammartino. Mezzo Consiglio, equamente rappresentato nei suoi emicicli. La Com-



INTEMPESTIVO Nella foto, Palazzo dei Bruzi la sede del municipio

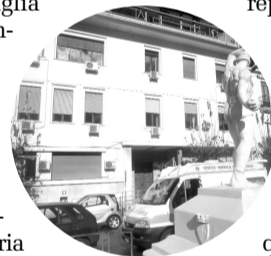
USB/LA POLEMICA

Vertenza Clinica Misasi La replica del sindacato

Torna in scena per l'ennesima volta l'Usb. E vi torna a causa di un argomento raccontato fino alla noia: la vertenza delle strutture sanitarie private (Clinica Misasi e rsa San Bartolo) di proprietà della San Bartolo srl, riconducibile alla famiglia Morrone. Una vertenza tramutatasi prima in conflitto tra sindacati (Cgil e Cisl contro Ugl) e poi in "faida" interna alla Ugl, che culminò nella destituzione della segretaria provinciale Gianna Nucci, passata in seguito alla Usb. La Nucci aveva subito, lo scorso fine settimana le critiche di Nicola Chiarelli, l'amministratore unico della San Bartolo, che aveva accusato la sindacalista di "ostinazione ideologica". A giro di e mail è arrivata una nota del coordinamento regionale della Usb Sanità: «Il Coordinamento Regionale esprime piena fiducia alla

propria dirigente Gianna Nucci per la lealtà che ha contraddistinto il suo percorso sindacale nei confronti dei lavoratori che ha rappresentato e che rappresenta, compresa l'ultima vertenza fra la Misasi ed i lavoratori». Poi la replica alle dichiarazioni di Chiarelli: «alcune esternazioni dei dirigenti della casa di cura sono in perfetta assonanza con le diverse sensibilità delle parti in causa; perché quando una sindacalista opera in piena trasparenza nell'interesse dei lavoratori l'operato non è sempre gradito alla proprietà colpevole di gravi inadempimenti». Un "tocco", per concludere, sulla vertenza: «C'è da sperare che il pagamento sostitutivo dell'Asp, notizia che accogliamo con piacere, per sbloccare il Durc diventi un precedente per altre, analoghe vertenze».

s. p.


USB/CAMPAGNA ACQUISTI

«Ecco perché ho rotto con la Cisl» E Sinopoli approda all'Unione

«Da oggi sarò a disposizione dell'Usb per collaborare nel recuperare quel rapporto di fiducia con il mondo del lavoro che in questi anni è evaporato a causa dell'evoluzione antistorica del sindacato confederale». Con questa frase il sindacalista Raffaele Sinopoli annuncia il suo abbandono della Fisascat-Cisl e il suo conseguente passaggio nell'Unione sindacale di base. Questa scelta, precisa Sinopoli, «è condivisa anche da un gruppo di lavoratori che operano nel settore della ristorazione collettiva ed è naturale per chi come il sottoscritto ha posto al centro della propria azione sindacale la tutela dei diritti dei rappresentanti e delle lavoratrici e dei lavoratori in generale nel corso del suo mandato di rappresentanza sindacale». Ciò in seguito a una rottura «con la precedente esperienza nei quadri della Cisl», dovuta al fatto che «il sindacato confederale - e la Cisl in particolare - ha esaurito la sua funzione di tutela dei diritti e di rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori».



MOLLATA Nella foto, uno sciopero della Cisl

ASP

INTERVIENE FILIPPELLI: «Diego Sergio ha tutti i titoli»

Diego Sergio ha tutti i titoli per svolgere il ruolo di direttore amministrativo dell'Asp, e la laurea in Sociologia è un titolo valido. Così Gianfranco Filippelli, il commissario straordinario dell'Asp replica, chiedendo una smentita, all'articolo apparso sul numero del *Garantista* dello scorso 23 maggio («Diego è incompatibile perché sociologo?», a firma di s. p.). «Si evidenzia la correttezza delle citazioni riportate circa il disposto del "decreto legislativo 502 del '92" laddove di precisa, nell'articolo in questione, che il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età». Tuttavia, prosegue Filippelli, «si deve ravvisare una errata correlazione ipotizzata dal giornalista tra l'incarico oggetto dell'articolo e il dm 2000 del Miur, in base al quale si sostiene che "le materie sociologiche non fanno parte del settore delle discipline economiche e giuridiche, perché questa normativa riguarda l'accesso alle graduatorie dei professori di I e II fascia e dei ricercatori e non disciplina l'accesso dei laureati in Sociologia nella classe di concorso per le Discipline giuridiche ed economiche». Di più: «Il Miur consente l'accesso a questa categoria ai laureati in Sociologia entro l'anno accademico '93/'94». E comunque «la legge 1076 del '71 equipara la laurea in Sociologia a quella in Economia e Scienze politiche».